

tazione, la vera ragione anzi, è proprio la grande miseria delle nostre popolazioni: questa miseria fa sì che non so quanto noi abbiamo il diritto, con una legge eccessivamente proibitiva, di togliere il mezzo a queste famiglie di aumentare i loro mezzi di vita.

Perciò non partecipo al concetto al quale si sono ispirati i nostri colleghi socialisti nella relazione della loro proposta di legge, perchè a me sembra che il limite di 15 anni sia assai esagerato, anche considerando che nel nostro paese lo sviluppo fisico è assai precoce.

Ed io credo che molto opportunamente la Commissione parlamentare abbia fatto elevando il limite di età da 9 a 12 anni, non fosse altro per metterci alla media di vari paesi di Europa vicini a noi, ove molti dei nostri connazionali si recano a lavorare e dove la uguaglianza di trattamento su questo argomento ci eviterà un gran numero di contraddizioni giuridiche.

Trovo, o signori, assai sensato ciò che è detto nell'articolo primo del disegno di legge che abbiamo sott'occhio; soltanto non comprendo perchè in una legge che dovrebbe avere il merito della più grande chiarezza e semplicità, si siano volute fare tre categorie, cioè una categoria di fanciulli al di sotto dei 12 anni per tutti i lavori in genere, una seconda categoria per i fanciulli che lavorano nelle miniere sotterranee, finalmente una terza categoria, che è perfettamente giusta, dei fanciulli che prendono parte a lavori pericolosi e insalubri e per i quali sono necessari 15 anni compiuti. Non sembra l'eccezione tutta fatta a scapito dei poveri *curusi* siciliani?

Sarebbe stato assai meglio di fare due sole categorie: lavori salubri, e lavori insalubri; ciò sarebbe stato più semplice e più efficace, d'altronde il merito di questa legge e la sua efficacia, non dimentichiamolo, starà tutta nell'applicazione dell'articolo 4, per il quale il Governo ha facoltà con Decreto Reale di determinare le industrie da considerarsi come nocive alla salute, e quindi da proibirsi ai fanciulli prima dei 15 anni, e su ciò mi riservo di presentare un emendamento, e di riparlare tra breve.

Non ho grande fiducia nelle scuole professionali che i socialisti hanno proposte — per rendere logica la proibizione del lavoro fino ai 15 anni — perchè mi pare non vi sia alcuno all'infuori di loro che pensi

seriamente sia possibile, data la natura del nostro operaio, di farlo astenersi dal lavoro sino ad un'età così avanzata.

La scuola professionale è un istituto che potrebbe servire per alcuni, ma non per la grande generalità degli operai e son convinto che, ove esistesse, molti operai o per necessità, o per desiderio di lucro maggiore, anzichè inviarli alla scuola invierebbero di preferenza i loro figli al lavoro.

È poi da osservarsi che nel progetto socialista tutte le industrie, compresa l'agricoltura, sarebbero soggette al limite proibitivo di 15 anni — e per tutti indistintamente vorrebbero le scuole professionali.

Ma che cosa potrà essere di pratico la scuola professionale che preparerà i figli dei nostri contadini al mestiere del muratore e del falegname e del fabbro? Quale scuola è migliore di quella che il giovinetto operaio segue come apprendista o garzone, in questi mestieri?

No, o signori, questa può essere una bellissima poesia, ma non avrà mai una attuazione pratica.

Ben vengano le scuole industriali e ne istituisca lo Stato — più che è possibile, e là dove sono necessarie — ma sieno libere.

Si lasci al padre di famiglia operaio, entro quei limiti che la legge stabilirà, campo di dare ai suoi figli l'istruzione tecnica, che crede più adatta alle condizioni morali ed economiche della famiglia!

Se tali scuole esistessero e fossero obbligatorie, gli stessi genitori sarebbero poco contenti di dover mettervi i loro figli, ed ammesso anche che a questi fanciulli fosse dato il vitto e il vestiario, questo rappresenterebbe una diminuzione di spesa per i genitori, ma non un guadagno.

Ed è ormai un convincimento entrato nell'animo dei nostri operai che il fanciullo il quale è stato causa di molte spese nella sua giovane infanzia, debba al più presto possibile restituire alla famiglia e contribuire al miglioramento delle condizioni economiche della famiglia. Questo sentimento è naturale, e non è possibile comprimerlo.

Invece a me sembra una cosa assai utile e assai ben fatta (e qui credo sia merito del progetto socialista di averne portata primo l'idea) che gli industriali sieno obbligati a fare una denuncia del numero dei minorenni e delle donne che hanno nei loro opifici, poichè il fare questa denuncia faciliterà di molto la sorveglianza da esercitarsi per al